



BOLLETTINO CNEL SUL MERCATO DEL LAVORO

NUMERO 1 | 2026

**L'offerta di lavoro nel quarto trimestre e nella
media annua 2025: donne, giovani e territori.**

ROMA, 26 MARZO 2026



CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

BOLLETTINO CNEL SUL MERCATO DEL LAVORO

NUMERO 1 | 2026

**L'offerta di lavoro nel quarto trimestre e nella media annua 2025:
donne, giovani e territori.**

Il presente prodotto è stato realizzato con la collaborazione di  Istat

I dati utilizzati nelle analisi sono quelli diffusi dall'Istituto nazionale di statistica seguendo la calendarizzazione ufficiale.

Aggiornato con i dati disponibili al 12 marzo 2026, salvo diversa indicazione.

Il CNEL è membro del  **SISTAN**
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

I dati del quarto trimestre 2025

Nel quarto trimestre del 2025 il numero complessivo degli occupati in Italia si attesta a 24 milioni e 68 mila unità, con un tasso di occupazione stabile al 62,4%.

Tra gli italiani, il tasso di occupazione (non destagionalizzato) si attesta al 70,2% per gli uomini e al 54,5% per le donne. Nel confronto con il quarto trimestre del 2024, si osserva una riduzione di 0,5 punti percentuali per gli uomini e un aumento di 0,6 punti per le donne.

Tra gli stranieri, il tasso di occupazione risulta pari al 76,7% per gli uomini e al 48,8% per le donne, con incrementi rispettivamente di 0,7 e 0,4 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione si colloca al 5,5%, in calo rispetto al quarto trimestre del 2024 (-0,5 punti percentuali). Anche in questo caso emergono differenze per cittadinanza e genere: tra gli italiani, il tasso di disoccupazione è in calo al 4,9% per gli uomini e al 5,3% per le donne, con variazioni rispettivamente di -0,3 e -0,8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2024.

Tra gli stranieri, il tasso di disoccupazione si attesta all'8,3% per gli uomini e al 9,9% per le donne: per gli uomini stranieri si registra un aumento di 0,3 punti, mentre per le donne straniere si osserva una riduzione di 2,2 punti percentuali.

Nel totale, il tasso di disoccupazione è pari al 5,3% per gli uomini e al 5,8% per le donne, con una diminuzione rispettivamente di 0,2 e 1,0 punti percentuali.

Tav. 1 Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione 15-74 anni per cittadinanza e genere – Quarto trimestre 2025 (valori % e variazioni in punti percentuali)

Cittadinanza	Tasso di occupazione				Tasso di disoccupazione			
	4° trim 2025		Variazioni rispetto 4° trim. 2024		4° trim 2025		Variazioni rispetto 4° trim. 2024	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Italiano-a	70,2	54,5	-0,5	0,6	4,9	5,3	-0,3	-0,8
Straniero-a(*)	76,7	48,8	0,7	0,4	8,3	9,9	0,3	-2,2
Totale	70,9	53,8	-0,4	0,6	5,3	5,8	-0,2	-1,0

(*) Ue ed extra Ue

L'analisi territoriale: si riduce il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno ma aumenta l'inattività

Nel quarto trimestre 2025 i principali indicatori del mercato del lavoro mostrano andamenti differenziati tra le diverse ripartizioni territoriali del Paese rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda il tasso di occupazione, le variazioni risultano complessivamente contenute: nel Nord e nel Mezzogiorno il tasso rimane sostanzialmente stabile, nel Centro si registra un incremento di 0,4 punti percentuali.

Dinamiche più marcate emergono invece nell'andamento del tasso di disoccupazione. Nel Centro si registra una diminuzione di 0,4 punti percentuali, mentre nel Mezzogiorno la riduzione risulta più significativa, pari a 1,4 punti percentuali. Nel Nord, al contrario, il tasso di disoccupazione rimane invariato.

L'analisi congiunta degli indicatori, includendo il tasso di inattività, evidenzia come la diminuzione della disoccupazione, in particolare nelle regioni meridionali, non si accompagni a un corrispondente aumento dell'occupazione.

Nel Mezzogiorno, infatti, alla riduzione della disoccupazione si affianca un aumento del tasso di inattività pari a 0,8 punti percentuali, segnalando una crescita della quota di persone che non lavorano e non sono attivamente alla ricerca di un impiego né immediatamente disponibili a iniziarlo.

Tav. 2 Tasso di occupazione 15-64 anni, tasso di disoccupazione 15-74 anni e tasso di inattività 15-64 anni per ripartizione - Quarto trimestre 2025 e 2024 (valori %)

Ripartizioni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
	Valori %		
	4° trimestre 2025		
Nord	69,5	3,8	27,6
Centro	66,8	4,4	30,1
Mezzogiorno	50,0	9,4	44,6
Totale	62,4	5,5	33,9
	4° trimestre 2024		
Nord	69,6	3,8	27,6
Centro	66,4	4,8	30,2
Mezzogiorno	50,0	10,8	43,8
Totale	62,3	6,1	33,6

Continua la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato

Nel quarto trimestre 2025 la struttura dell'occupazione per tipologia contrattuale evidenzia alcune dinamiche differenziate tra lavoro dipendente e lavoro indipendente, nonché tra uomini e donne. Nel confronto con lo stesso periodo del 2024, il numero complessivo degli occupati cresce dello 0,4%, con una lieve riduzione della componente maschile (-0,1%) e un aumento di quella femminile (1,1%).

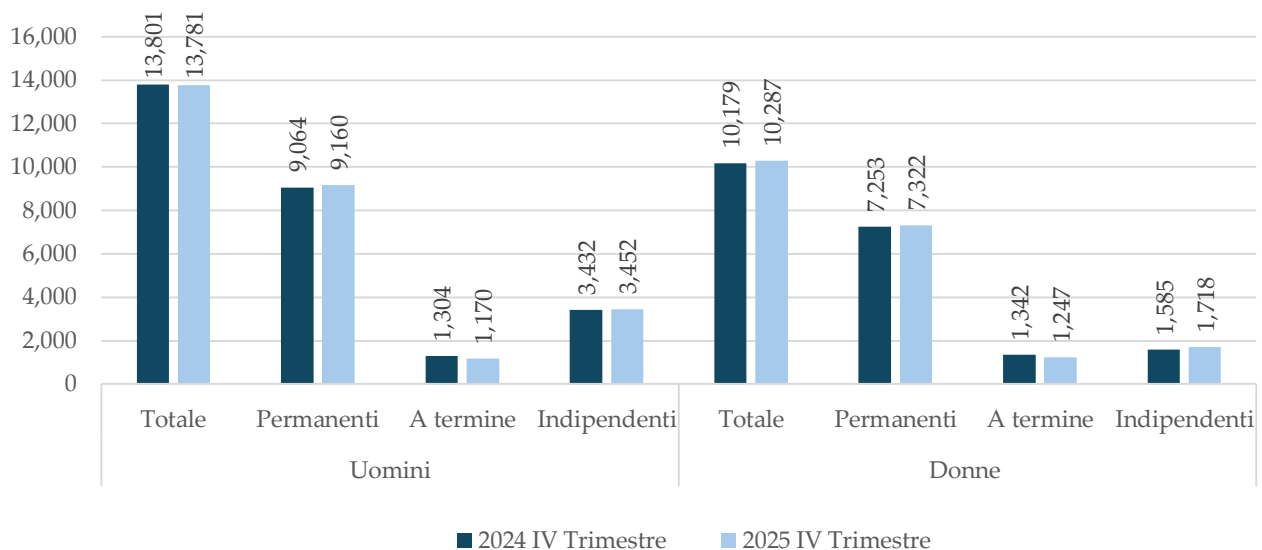
All'interno del lavoro dipendente si osserva un rafforzamento dell'occupazione a tempo indeterminato (+1%), che registra un aumento per entrambi i generi. Parallelamente, si riduce l'occupazione a tempo determinato (-8,6%), con una contrazione più marcata rispetto alla crescita dei rapporti stabili, in particolare per gli uomini.

Questa dinamica determina complessivamente una lieve diminuzione del numero totale di lavoratori dipendenti (-0,3%), pur in presenza di un miglioramento nella qualità e nella stabilità dei rapporti di lavoro.

Andamenti analoghi si riscontrano anche per le lavoratrici, per le quali l'incremento dei contratti a tempo indeterminato si accompagna a una riduzione più consistente dei rapporti a termine.

Nel periodo considerato cresce inoltre l'occupazione indipendente (+3%), con un aumento più accentuato per le donne (+8,4%) e più contenuto per gli uomini (+0,6%). Questa dinamica contribuisce a compensare parzialmente la riduzione del lavoro dipendente a termine.

Graf. 1 Occupati per tipo di occupazione - Quarto trimestre 2025 e 2024. (Valori in migliaia)



Occupazione e disoccupazione nell'anno 2025

Nell'anno 2025 i principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano un quadro complessivamente in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, pur con differenze rilevanti per cittadinanza e genere.

Il tasso di occupazione mostra una crescita contenuta a livello complessivo, con un incremento pari a 0,2 punti percentuali per gli uomini e 0,5 punti percentuali per le donne.

Tra gli italiani la dinamica risulta più moderata, con una stabilità per gli uomini e un aumento per le donne (+0,6 punti percentuali), mentre tra gli stranieri l'incremento riguarda soltanto la componente maschile (+1,1 punti percentuali), a fronte di una lieve riduzione per le donne (-0,4 punti).

Parallelamente, il tasso di disoccupazione registra una diminuzione di 0,4 punti percentuali. La riduzione risulta più marcata per la componente femminile (-0,6 punti percentuali nel totale) e, in particolare, tra le donne straniere (-1,1 punti percentuali).

Anche tra gli uomini si osserva un calo, seppur più contenuto (-0,2 punti percentuali nel totale).

Nel complesso, il miglioramento degli indicatori appare associato a una crescita dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione soprattutto femminile.

Permangono tuttavia differenze tra cittadini italiani e stranieri e tra uomini e donne, che continuano a caratterizzare il mercato del lavoro italiano.

Tav. 3 - Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione 15-74 anni per cittadinanza e genere. Anno 2025 (valori % e variazioni in punti percentuali)

Cittadinanza	Tasso di occupazione				Tasso di disoccupazione			
	2025		Variazioni rispetto 2024		2025		Variazioni rispetto 2024	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Italiano-a	70,5	54,3	0,0	0,6	5,4	6,3	-0,1	-0,5
Straniero-a(*)	77,0	49,1	1,1	-0,4	7,8	10,9	-1,0	-1,1
Totale	71,2	53,8	0,2	0,5	5,7	6,8	-0,2	-0,6

(*) Ue ed extra Ue

L'analisi territoriale: forti differenze regionali e ampi divari di genere

Anche nell'anno 2025 il divario di genere tra il tasso di occupazione maschile e femminile non conosce una diminuzione significativa, attestandosi al 17,4 punti percentuali (-0,4 pp. rispetto al 2024).

La media nazionale è il risultato di una marcata eterogeneità territoriale. Laddove i livelli occupazionali sono più elevati, nelle regioni del Centro-Nord, il divario di genere risulta inferiore alla media nazionale, seppur con grande variabilità: la provincia autonoma di Trento, la Valle d'Aosta e le Marche non raggiungono il 10%, mentre Veneto e Lazio superano il 16%.

Nel Mezzogiorno, caratterizzato da un più basso livello occupazionale per uomini e donne, si registra un divario di genere sensibilmente più elevato: Puglia, Campania e Sicilia oltre i 25 punti percentuali, mentre Basilicata e Calabria superano i 23 punti. L'Abruzzo si distingue, da un lato, per tassi di occupazione maschili assimilabili alle regioni del Centro-Nord, dall'altro per un divario di genere allineato alle regioni meridionali, con un gap di quasi 20 punti percentuali. Tra le regioni del Sud, unica eccezione è la Sardegna con un divario di genere di 14 punti percentuali.

Tav. 4 Tasso di occupazione 15-64 anni per Regione e genere – Anno 2025 (valori%)

Regioni	2025		Differenza di genere
	Uomini	Donne	
Piemonte	74,8	63,0	11,9
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	75,0	68,9	6,1
Liguria	75,4	62,0	13,4
Lombardia	76,8	62,1	14,6
Provincia Autonoma Bolzano /	79,2	68,5	10,6
Provincia Autonoma Trento	76,4	67,2	9,2
Veneto	77,6	60,7	16,8
Friuli-Venezia Giulia	74,5	64,2	10,4
Emilia-Romagna	78,0	64,7	13,3
Toscana	76,6	64,3	12,3
Umbria	75,3	63,0	12,3
Marche	72,2	62,7	9,6
Lazio	72,2	56,2	16,0
Abruzzo	72,1	52,6	19,5
Molise	68,1	47,3	20,8
Campania	59,5	33,9	25,6
Puglia	64,2	37,9	26,3
Basilicata	69,0	45,4	23,6
Calabria	58,1	34,9	23,2
Sicilia	60,2	34,6	25,6
Sardegna	65,2	51,1	14,1
Italia	71,2	53,8	17,4

Occupati e occupate per settore economico

Nell'anno 2025 la distribuzione dell'occupazione per settore economico evidenzia una differenziazione tra uomini e donne nella composizione settoriale del lavoro.

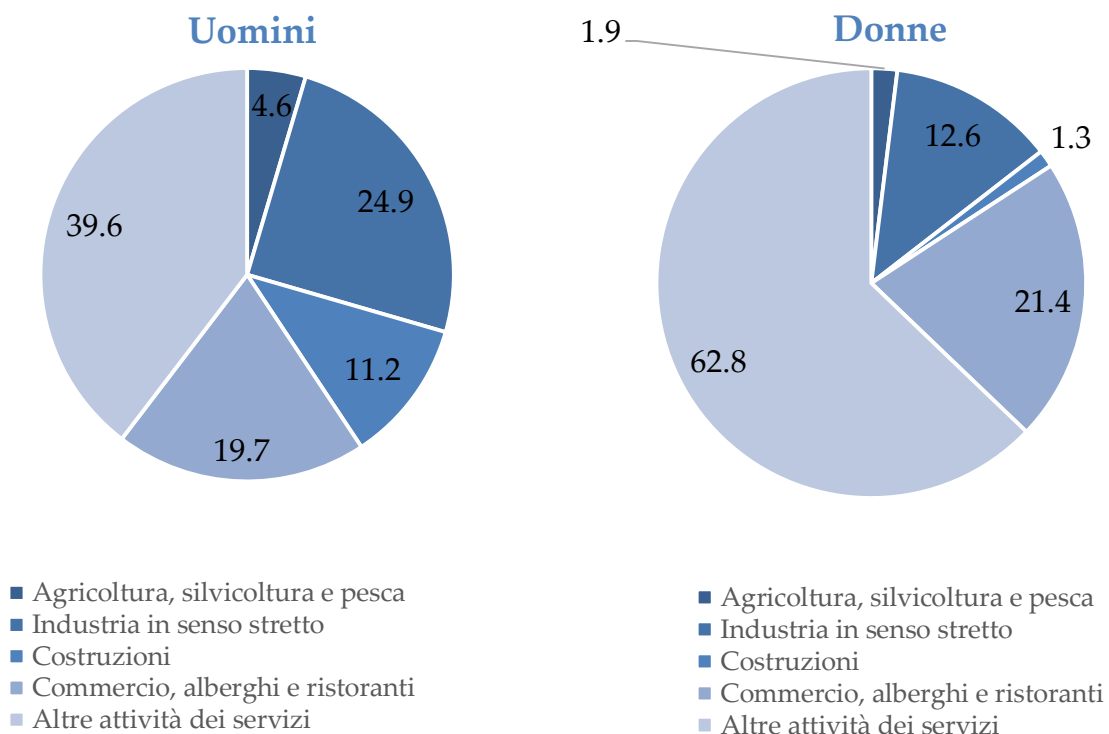
La componente femminile si concentra principalmente nel settore dei servizi, pari al 84,2% del totale, con oltre 2 milioni di occupate nel commercio, settore alberghiero e ristorazione e ben 6,5 milioni nelle altre attività.

La componente maschile, invece, è più distribuita: oltre al settore dei servizi che occupa più di 8 milioni di lavoratori, la presenza degli uomini è rilevante anche nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni con circa 5 milioni di occupati.

Guardando alle variazioni rispetto alla media annua del 2024, emerge una crescita generalizzata per l'occupazione maschile con l'unica importante eccezione del settore industriale, ove si registra una diminuzione del 1,6%. A far da contrappeso rilevante il settore delle costruzioni che – trainate dagli incentivi pubblici – aumenta del 5%.

L'occupazione femminile, invece, conosce una crescita attenuata in tutti i settori, intorno all'1%, con una diminuzione significativa nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,7%) che, tuttavia, coinvolge circa il 2% delle lavoratrici.

Graf. 2 Occupati 15 anni e oltre per settore economico e genere – Anno 2025 (valori %)



Divari generazionali: il mercato è trainato dagli over 50

Nel confronto tra 2025 e 2024, il mercato del lavoro evidenzia dinamiche differenziate tra le diverse classi di età, con segnali di miglioramento per le fasce più adulte e criticità per le giovani generazioni.

Per i/le giovani tra 15 e 24 anni si registra una diminuzione del tasso di occupazione di 1,8 punti percentuali, accompagnata da un aumento del tasso di inattività di 2,2 punti e da una lieve crescita della disoccupazione.

Questa dinamica segnala un indebolimento della partecipazione delle/dei giovani al mercato del lavoro. Nella fascia 25-34 anni le variazioni risultano più contenute, con una sostanziale stabilità degli indicatori e un lieve peggioramento in termini di occupazione e inattività. Per la classe 35-49 anni si osserva una situazione nel complesso stabile, con un lieve miglioramento sia nel tasso di occupazione sia in quello di disoccupazione e inattività.

Andamenti più favorevoli emergono per la popolazione di 50 anni e oltre, per la quale si registra un aumento del tasso di occupazione pari a 1,8 punti percentuali, accompagnato da una riduzione della disoccupazione (-0,5 punti percentuali) e da un calo dell'inattività (-1,5 punti percentuali).

Tav. 5 – Occupati, persone in cerca di occupazione, inattivi e relativi tassi per classi di età – 2025 e 2024 (valori in migliaia e %)

Classi di età	Occupati	Persone in cerca di occupazione 15-74 anni	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione 15-74 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
	Valori in migliaia			Valori %		
2025						
15 - 24	1.049	272	4.530	17,9	20,6	77,4
25 - 34	4.232	418	1.526	68,5	9,0	24,7
35 - 49	8.721	506	2.023	77,5	5,5	18,0
50 e più	10.115	380	4.295	66,5	3,6	30,9
Totale	24.117	1.576	12.374	62,5	6,1	33,3
2024						
15 - 24	1.148	293	4.383	19,7	20,3	75,3
25 - 34	4.242	425	1.508	68,7	9,1	24,4
35 - 49	8.836	537	2.072	77,2	5,7	18,1
50 e più	9.706	409	4.469	64,7	4,1	32,4
Totale	23.932	1.664	12.432	62,2	6,5	33,4

NEET: incidenza più elevata nel Mezzogiorno e tra i meno istruiti

Nel 2025 l'incidenza dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*) evidenzia differenze marcate sia a livello territoriale sia in relazione al titolo di studio, confermando la natura strutturale del fenomeno.

Il confronto tra le ripartizioni territoriali mostra livelli significativamente più contenuti nel Nord, in particolare nel Nord-Est, mentre nel Mezzogiorno si registrano valori sensibilmente più elevati. Il divario territoriale risulta particolarmente ampio e conferma una maggiore difficoltà di accesso al mercato del lavoro e ai percorsi formativi nelle regioni meridionali.

L'incidenza dei NEET è più elevata tra i giovani con il diploma, seguiti dai soggetti con livelli di istruzione più bassi e diminuisce generalmente tra i laureati. Unica eccezione in tal senso è il Centro, ove la percentuale di NEET è maggiore tra i soggetti con formazione terziaria rispetto a quelli senza alcun titolo di studio o con livelli di istruzione elementare e media, probabilmente a causa del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Il divario di genere è presente in tutte le ripartizioni e per tutti i livelli di istruzione, evidenziando una condizione di maggiore vulnerabilità per le donne, che risultano più frequentemente esposte al rischio di inattività e marginalizzazione rispetto agli uomini.

La distribuzione dei NEET riflette quindi l'interazione tra fattori territoriali e socio-educativi, con una concentrazione più elevata nelle aree del Mezzogiorno.

Tav. 6 Neet in età 15-29 anni per ripartizione, titolo di studio e genere – Anno 2025 (valori% e divari di genere in punti percentuali)

Ripartizione	2025						Divari di genere		
	Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media		Diploma		Laurea e post-laurea		Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	Diploma	Laurea e post-laurea
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne			
Nord-ovest	7,1	9,5	7,9	12,8	6,9	9,4	-2,5	-4,9	-2,5
Nord-est	5,6	9,7	7,1	11,6	3,4	8,0	-4,1	-4,4	-4,6
Centro	8,2	10,3	12,4	15,0	10,4	14,6	-2,0	-2,6	-4,1
Mezzogiorno	16,3	21,0	22,5	22,9	14,6	17,3	-4,7	-0,4	-2,7
Italia	10,4	14,0	13,7	16,5	9,1	12,6	-3,6	-2,9	-3,5



BANCA DATI CNEL MERCATO DEL LAVORO

RIFERIMENTI

I Bollettini CNEL sul mercato del lavoro contengono dati e/o analisi nell'ambito della "Banca dati CNEL mercato del lavoro". Il CNEL è chiamato a redigere, in conformità a quanto previsto dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, un rapporto sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro, nonché sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva. Il rapporto è approvato dalla Assemblea del CNEL ed è predisposto, con cadenza annuale, dalla Commissione dell'informazione che è chiamata a «un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni» (art. 10, comma 1, legge n. 936/1986).

A questo fine è istituita presso il CNEL una banca di dati sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro, alla cui formazione e aggiornamento concorrono gli enti pubblici che compiono rilevazioni sulle suddette materie (art. 17, comma 4, legge n. 936/1986). Tenuto conto della evoluzione delle tecnologie e della vasta applicazione della filosofia dell'*open access* anche in ambito statistico e nella raccolta dei dati amministrativi, la "banca dati" è concepita come aggregatore selettivo e qualitativo dei database e delle rilevazioni effettuate dai principali enti pubblici che compiono rilevazioni periodiche e continuative sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva.

I documenti sono pubblicati nel sito del CNEL
[Banca Dati Mercato del Lavoro](#)

Il mercato del lavoro - IV Trimestre 2025

12 Marzo 2026



IV trimestre 2025

Il mercato del lavoro

una lettura integrata

Nel quarto trimestre 2025, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è stabile rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dell'1,6% nei confronti del quarto trimestre 2024. Nello stesso periodo, il Pil è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,8% in termini tendenziali.

Il numero di occupati, che si attesta a 24 milioni 121 mila, aumenta su base congiunturale (+37 mila, +0,2% sul terzo trimestre 2025), a seguito di una crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+76 mila, +0,5%) e degli indipendenti (+21 mila, +0,4%) più marcata rispetto al calo dei dipendenti a tempo determinato (-60 mila, -2,4%); si riduce il numero di disoccupati (-84 mila, -5,5% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+61 mila, +0,5%). Al netto degli effetti stagionali, il tasso di occupazione è stabile al 62,5%, quello di disoccupazione cala al 5,6% (-0,3 punti) e il tasso di inattività sale al 33,7% (+0,2 punti). Nei dati provvisori di gennaio 2026, rispetto al mese precedente, l'aumento del numero di occupati (+0,3%) e del relativo tasso (+0,2 punti) si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,4 punti) e alla crescita di quello di inattività 15-64 anni (+0,1 punti).

Nel confronto tendenziale, dopo un trimestre di stabilità, torna a crescere il numero di occupati (+89 mila, +0,4%); l'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+1,0%) e degli indipendenti (+3,0%) più che compensa il calo dei dipendenti a termine (-8,6%). Nel quarto trimestre 2025, dopo il lieve aumento del trimestre precedente, il numero di disoccupati si riduce (-138 mila, -8,9% in un anno) e, dopo tre trimestri di calo, cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+49 mila, +0,4%). I tassi seguono la stessa dinamica: quello di occupazione sale al 62,4% (+0,1 punti), quello di disoccupazione scende al 5,5% (-0,5 punti) e il tasso di inattività raggiunge il 33,9% (+0,2 punti).

Dal lato delle imprese, nel quarto trimestre 2025 si osserva la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti (+0,3%), lievemente superiore per la componente a tempo parziale (+0,5%) rispetto a quella a tempo pieno (+0,3%), portando la quota delle posizioni a tempo parziale sul totale delle posizioni a 28,9% (+0,1 punti). La dinamica in crescita si registra anche in termini tendenziali (+1,6%), simile per entrambe le componenti, con un lieve calo (-0,1 punti) della quota del part-time. Aumentano in termini congiunturali sia le posizioni in somministrazione (+1%), seppure la loro dinamica si mantenga stazionaria su base annua, sia la domanda di lavoro intermittente (+1,5%), che mostra una crescita tendenziale più sostenuta (+5,7%). Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-0,5%) e aumentano in termini tendenziali (+0,5%); rispetto al quarto trimestre 2024, il ricorso alla cassa integrazione diminuisce (-1,7 ore), scendendo a 7,8 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti è pari all'1,9%, in aumento rispetto al trimestre precedente (+0,1%) e in diminuzione nel confronto tendenziale (-0,1%).

Il costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) registra un aumento rispetto al trimestre precedente (+0,3%), di pari entità nelle retribuzioni e nei contributi sociali. Su base annua, la crescita del costo del lavoro (+2,9%) è più intensa per i contributi sociali (+4,2%) rispetto alle retribuzioni (+2,5%).

Nella media 2025, l'aumento degli occupati, pari a 185 mila unità (+0,8% in un anno), si associa alla riduzione sia dei disoccupati (-88 mila, -5,3%) sia degli inattivi di 15-64 anni (-58 mila, -0,5%). Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,5% (+0,3 punti in un anno) e scendono i tassi di disoccupazione (6,1%, -0,4 punti) e di inattività 15-64 anni (33,3%, -0,1 punti). Seppure rallentata rispetto al 2024, prosegue anche nel 2025 la crescita dell'input di lavoro nelle imprese: le posizioni dipendenti aumentano dell'1,7% e il monte ore lavorate del 2,1% (al netto degli effetti di calendario); diminuisce il ricorso alla Cig (-1,0 ore ogni mille lavorate) e aumenta quello al lavoro straordinario (+0,1%). Il tasso di posti vacanti diminuisce di 0,3 punti percentuali, attestandosi all'1,8%. Il costo del lavoro cresce in misura sostenuta (+3,6%), sia per gli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali sia per la riduzione degli incentivi contributivi.

Per accedere al documento integrale, cliccare [qui](#)



CNEL – CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Villa Lubin
Viale David Lubin, 2
00196 Roma – Italia
Centralino 0636921
Ufficio Stampa: ufficiostampa@cnel.it

www.cnel.it

